

Blitz dei Ros contro la Sacra Corona

Cinquanta arresti, caccia a tre latitanti

Una presunta organizzazione mafiosa dedita in prevalenza alle estorsioni e al traffico internazionale di stupefacenti è stata sgominata dai carabinieri del Ros e del comando provinciale di Lecce. Le persone fino ad ora arrestate sono 33, mentre ad altre 13 già detenute l'ordinanza di custodia cautelare è stata notificata in carcere; continua invece la caccia a tre latitanti.

Secondo gli investigatori, gli arrestati facevano del clan Coluccia; operante soprattutto nei Territori di Gallipoli, Galatina e nei centri limitrofi del Salento. La droga veniva fornita principalmente a gruppi mediorientali e albanesi. L'approvvigionamento di cocaina invece, che giungeva dal Brasile attraverso l'Olanda, sarebbe stato assicurato da Corrado Cucurachi, il presunto boss barese catturato sabato scorso all'aeroporto di Palese mentre stava per imbarcarsi su un velivolo.

Il sodalizio criminale avrebbe inoltre compiuto sistematiche turbative d'asta e assunto il controllo di attività imprenditoriali sottoposte alle procedure fallimentari presso il tribunale di Lecce. In più avrebbe imposto i videogiochi a esercenti pubblici e perfino tangenti e vigilanza agli espositori fieristici in occasione delle manifestazioni tenute presso l'ente fiera di Galatina.

L'operazione, denominata «Grifone» e diretta dalla Dda di Lecce, avrebbe peraltro consentito ai carabinieri del Ros di ricostruire l'organigramma della struttura criminale, capeggiata dal frate Coluccia, e di individuare le articolazioni preposte ai vari settori illeciti. Gli inquirenti avrebbero anche documentato i collegamenti tra gli esponenti di vertice dell'organizzazione della «Sacra Corona», rinchiusi in carcere, ed i componenti liberi del sodalizio criminale. Ad ogni fratello Coluccia era demandato un compito ben preciso all'interno dell'organizzazione: Luigi Otello si occupava, secondo i carabinieri, della raccolta del danaro frutto delle attività illecite, Michele e Antonio erano preposti alla commissione di varie azioni delittuose, Carmine gestiva il traffico di cocaina ed eroina, Luciano infine cerva ogni forma di investimento il riciclaggio degli illeciti proventi. Un apporto prezioso ai fini degli investimenti sarebbe stato dato da Salvatore De Matteis, titolare di un'impresa edile, preoccupatosi di avviare operazioni finanziarie, investimenti industriali e attività commerciali.

Il clan Coluccia, strettamente legato al clan Tornese di Monteroni di Lecce per la sua conduzione familiare si è sempre differenziato dalle altre associazioni mafiose del Salento. Forte della sua particolare struttura tetragona, l'espansione dell'organizzazione sarebbe stata favorita dal ridimensionamento di alcuni gruppi, definiti storici, della Sacra Corona Unita salentina, quali i clan Giannelli, Padovano, Scarlino e Troisi. Durante le indagini sono stati sequestrati ingenti quantitativi di stupefacenti, tra cui più di 20 chilogrammi di cocaina, nonché armi perfettamente funzionanti e munizioni.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS